

Daniela Pergreffi ha molte qualità, mi limito a indicarne solo tre, escludendo naturalmente la più ovvia, la contagiosa solarità. Anni fa, quando al Corriere del Mezzogiorno, giornale che dirigo, ci convincemmo della sua professionalità, l'editore ed io decidemmo di proporle un contratto a tempo indeterminato. Di solito un piccolo giornale non si concede il lusso di mettere in organico un creativo, né noi navigavamo nell'oro, eppure la volevamo in squadra. La risposta fu un no secco. Cordialmente e col sorriso sulle labbra, Daniela ci spiegò che preferiva sentirsi libera, che un impegno formale avrebbe inaridito la sua vena. "Sarà ricca di famiglia", pensai. Sciocchezze. Daniela appartiene davvero a quel mondo di giovani ottimisti e avventurosi di cui spesso si legge solo nei libri. Naturalmente ha continuato a collaborare con noi, senza mai perdere un appuntamento e di questo le sono grato. La seconda ragione attiene invece alla sua concretezza. Un creativo concreto? Siamo dunque all'ossimoro? Niente affatto. Daniela è una di quelle ragazze a cui piace camminare scalze. Una sera ci sorprese tutti mettendo da parte le scarpe con i tacchi e portandosele dietro con naturalezza. Un gesto che la dice lunga sul suo rapporto con la terra, con la materia, con la concretezza della forma, anche se semplificata fino all'essenza. Infine la terza ragione. Daniela è un'artista perché ha già un suo stile: ha i suoi volumi, i suoi colori, i suoi materiali. Riconoscerei, io che non sono un esperto, un suo disegno tra mille. E credo che abbia già risolto il problema fondamentale di un artista, quello di saper distillare la propria cultura, di saperla esprimere con leggerezza, con fragilità. Ed è solo grazie a queste qualità che i suoi disegni, lontani mille miglia da quelli che solitamente vengono pubblicati sui giornali, hanno avuto tanto successo. Daniela ha aggiunto alle nostre pagine un tocco di colore, anche quando si esprimeva esclusivamente in bianco e nero. Ma il vero regno di Daniela è la lastra dura dell'incisione. E lì che lei vive davvero, riuscendo tra l'altro a non far sentire fuori dal mondo chi ancora si commuove davanti a un Durher o a un Piranesi.

Marco De Marco
(direttore del Corriere del Mezzogiorno)

Il viaggio della vita ha portato Daniela Pergreffi verso la scoperta di un mondo fatto di figure umane. Il corpo, sia maschile che femminile, viene rappresentato nella sua nudità, singolo o in coppia, angelicato, abbracciato sott'acqua, mentre ama o procrea, mentre dialoga con i paesaggi. Le figure ben delineate nei volumi e dunque terrene, pesanti, appaiono purificate dalle miserie quotidiane e spiritualizzate nel colore e nella mancanza di orpelli. L'artista recupera l'elemento primordiale e biologico dell'essere uomo nel mondo fin dalle sue origini, raccoglie i colori della natura e li immerge nei corpi, fa convivere umani e animali in modo naturale e simbiotico. L'uomo, in natura soggetto sicuramente privilegiato, è rappresentato senza espressioni del viso, né dati realistici, quasi senza identità; sta lì, ci ricorda l'essenza dei nostri corpi e la policromia del nostro spirito.

Arethusa (Giovanna Ciccolella)

Biografia

Nasce nel 1969 a Reggio Emilia. Dopo studi classici si laurea con 110 e lode presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna. A fianco della sua personale produzione artistica, collabora come disegnatrice ed illustratrice per diverse case editrici, stamperie d'arte e stabilmente con il quotidiano "Corriere del Mezzogiorno" e il "CorriereEconomia", inserti del Corriere della Sera. È la curatrice del laboratorio di "Arti Grafiche" del museo multimediale "Città della Scienza", a Napoli, dove tiene anche corsi e laboratori didattici rivolti ad adulti, ragazzi e scuole. L'ultimo volume pubblicato è "Empereur, le Pape et La Comtesse" edito da "Grandir", Nimes. Dal '97 le sue opere sono in esposizione e vendita presso Arethusa a Napoli

Principali esposizioni personali e collettive, e pubblicazioni:

1996 - "Premio di Incisione Giorgio Morandi", Museo Morandi, Bologna (collettiva)
 - "Giovani e Materia - Ricerca e Tendenza", Fortezza da Basso, Firenze (collettiva)
 1997 - "Oasi della memoria", Torredell'Uccelliera, Carpi - Modena (personale)
 - "Quotidiana - Luoghi d'origine", Galleria Civica, Padova (collettiva)
 - "Passaggi a Nord / Ovest e Differenti Sensazioni", Biella Fondazione Pistoletto (collettiva)
 1998 - "Incisioni", Spazio Ibrido, Reggio Emilia (personale)
 - "Prima Triennale di grafica - Città di Brescia", Sala dei Santi Filippo e Giacomo, Brescia
 1999 - "Dieci donne nel Maschio", Maschio Angioino, Napoli (collettiva)
 - "Trend 2000 - Il gioco delle tendenze", Fortezza da Basso, Firenze;
 - Feira Internacional de Artesanato, Lisbona (collettiva)
 2000 - "Otto per gioco", Spazio Arte, Napoli (collettiva)
 2001 - "Il segno", Pica Gallery, Napoli (personale)
 2002 - "Segnalibri d'artista" Villa Bruno, S. Giorgio a Cremano - Napoli; Galleria Politeama, Roma (collettiva)
 - "I colori del gusto" Fondazione Cassa di Risparmio, Modena (collettiva)
 - "Almanacco di Italia Nostra 2003" Presentazione e mostra a Palazzo Magnani, Reggio Emilia
 2003 - "Almanacco di Italia Nostra 2004 Palazzo Magnani, Reggio Emilia (collettiva)
 - "Imago vocis" Galleria-Stamperia MAVIDA, Reggio Emilia (personale)
 2004 - "Gli Almanacchi di Italia Nostra 1996 - 2004" Museo Morandi, Bologna (collettiva)
 - "L'Empereur, le Pape et la Comtesse" Biblioteque Nationale, Nimes (personale)
 2005 - "Illustrare con arte - DIDART invita gli illustratori del libro d'arte: Daniela Pergreffi" Musei Civici e Biblioteche comunali, Reggio Emilia (personale)
 2006 - "Direzione Obbligatoria - per la giornata della Memoria" Ipogeo dell'Annunziata, Napoli (collettiva)
Hanno scritto di lei: Mirella Armiero, Pietro Bellasi, Marco Carminati, Ela Caroli, Vitaliano Corbi, Marco Demarco, Stefano de Stefano, Francesco Galdieri, Clorinda Irace, Laura Parenti, Anna Pedrini, Daniela Ricci, Corrado Sevardi, Daniela Ricci, Tiziana Tricarico